

RIVISTA DI DIRITTO ROMANO

Fondata da Ferdinando Zuccotti

PERIODICO DI STORIA DEL DIRITTO ROMANO
DI DIRITTI ANTICHI E DELLA TRADIZIONE ROMANISTICA MEDIOEVALE E MODERNA

XXIV
(nuova serie XI)

2024



Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

ISSN 1720 3694 - Testo online
ISSN 2039 9677 - Testo stampato
ISBN 978-88-5513-197-1

Led on Line - Electronic Archive by LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto
www.lededizioni.com - www.ledonline.it
www.ledonline.it/rivista-diritto-romano

Il materiale di questa pubblicazione può essere riprodotto nei limiti stabiliti dalla licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate - 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).



Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

La pubblicazione di questo fascicolo è finanziata
dal Romanistisches Institut della Universität Bern
e dal Dipartimento di Diritto privato e storia del diritto dell'Università degli Studi di Milano

In copertina: Libera elaborazione da M.C. Escher, *Belvedere*

Scripta extravagantia. Scritti in ricordo di Ferdinando Zuccotti (17 maggio 2024)

Iole Fagnoli	‘Ci resta, forse, un albero là sul pendio’. Un simposio in memoria di Ferdinando	9
Fabio Botta	Il lascito di Ferdinando Zuccotti alla romanistica italiana nello specchio degli ‘Scripta extravagantia’ in sua memoria	15
Pierfrancesco Arces	Ricordo di Ferdinando Zuccotti	25
Stefano Barbati	Ricordo di Ferdinando Zuccotti	29
Mariagrazia Bianchini	Ricordo di Ferdinando	33
Paola Ombretta Cuneo	Ricordo di Ferdinando Zuccotti	35
Matteo De Bernardi	Ricordo di Ferdinando Zuccotti, studioso colto e raffinato, ‘spirito libero’	37
Marialuisa Navarra	Ricordo di Ferdinando Zuccotti e e l’Accademia Romanistica Costantiniana	43
Saverio Masuelli	Un ricordo personale del Professor Ferdinando Zuccotti	47

Articoli

Maria Luisa Biccari	Produzione e consumo di carne nella legislazione imperiale e ruolo del <i>corpus suariorum</i>	51
Monica De Simone	Elio Aristide e la retorica della città di Roma: echi di modelli greci e paradigmi giuridici	81
Gaia Di Trolio	Il <i>tollere liberos</i> nei testi giurisprudenziali	97
Paolo Lepore	Le evergesie di Plinio il Giovane a beneficio della <i>res publica Comensium</i> . Note minime a proposito di CIL, V 5262 = ILS, 2927 [rr. 9-15]	113

Ilaria Marra	Lettera a un <i>emeritus</i> da <i>Londinium</i> . I sistemi di sigillazione epistolare e negoziale delle <i>tabulae ceratae</i>	147
Marialuisa Navarra	Carcerazione preventiva e presunzione d'innocenza in una costituzione giustiniana (C.I. 9.4.6)	161
Rosanna Ortu	La Vestale Massima Flavia Publicia e l' <i>immunitas</i> della <i>tabella</i> di <i>Turris Libisonis</i>	195
Margherita Scognamiglio	Coll. 14.3.1-3: osservazioni sulla <i>legis Fabiae cognitio</i> nelle province	217
Thomas van Bochove	Two Constitutions, an Omitted Justinian Code and a Thematic Codification	233
Mario Varvaro	Otto Lenel nel ritratto di Hugo Sinzheimer: scienza giuridica e antisemitismo nelle università tedesche fra Ottocento e Novecento	243
Francesco Verrico	Die deutsche Mandatarhaftung: Probleme und Perspektiven aus einem historisch-systematischen Standpunkt	289
Gianluca Zarro	<i>Decretum Divi Marci</i> . Percorsi evolutivi tra ' <i>vis absoluta</i> ' e ' <i>vis compulsiva</i> '	326

Varie

Linda De Maddalena	«Personae e res. Dal diritto romano al futuro». Il primo convegno dell'Associazione Italiana di Diritto Romano	355
Monica Ferrari Renato Perani	Il diritto nei papiri. Simposio in ricordo di Xavier d'Ors. Milano, 2-4 aprile 2024	359
Lorenzo Lanti	Le donne nel mondo giuridico tardoantico	367
Giulia Aurora Radice	<i>Nilhil est enim simul et inventum et perfectum</i> . Intelligenza artificiale nel diritto tra prospettive attuali e sperimentazioni romanistiche	373
<i>Referee</i>		389

Iole Fargnoli

Università degli Studi di Milano / Universität Bern

‘Ci resta, forse, un albero là sul pendio’. Un simposio in memoria di Ferdinando

ABSTRACT – One of the inspiration motif of the meeting organised at the University of Milan on 17.05.2024 has been the passage of the first Duino elegy by Rainer Maria Rilke that Ferdinando Zuccotti (1956-2023) has used to conclude his last editorial of the *Rivista di Diritto Romano*.

«Ci resta, forse, un albero, là sul pendio, da rivedere ogni giorno; ci resta la strada di ieri, e la fedeltà viziata d’un’abitudine che si trovò bene con noi e rimase, non se ne andò»¹. Sono i versi di uno dei più grandi poeti di lingua tedesca, Rainer Maria Rilke, scolpiti da Ferdinando Zuccotti al termine dell’editoriale volto a sintetizzare i ventuno anni di storia della *Rivista di Diritto Romano* e comunicare la sua intenzione di lasciarne la direzione². Questo squarcio della prima elegia duinese che descrive quel poco che resta del transeunte umano in contrapposizione alla dimensione eterna e libera dell’Angelo vuole nel finale dell’editoriale esprimere metaforicamente il suo grido di disagio e di alienazione nei confronti dello scadimento della qualità scientifica degli studi romanistici³.

¹ Così F. ZUCCOTTI, *I ventun anni di una rivista ‘deanvurizzata’*, in *Rivista di Diritto Romano*, 21, 2021, p. 15 che cita la traduzione italiana dei versi 13-16 della ‘Die erste Elegie’ di R.M. RILKE, *Duineser Elegien*, Leipzig, 1923, di cui cito qui l’originale tedesco: «Es bleibt uns vielleicht irgend ein Baum an dem Abhang, daß wir ihn täglich wiedersähen; es bleibt uns die Straße von gestern und das verzogene Treusein einer Gewohnheit, der es bei uns gefiel, und so blieb sie und ging nicht».

² Riporto qui il passaggio più significativo della sua prosa mai banale (ZUCCOTTI, *I ventun anni*, cit., p. 15): «E, vittima di tale visione piuttosto nera dell’attuale accademia e del futuro disastroso che già ci lambisce con la sua ombra incombente, penso che ora sia inevitabile e decisamente meglio che io mi faccia da parte nella conduzione di questa rivista: e porgo tutti i miei sinceri auguri di successo a chi ha la forza di portarla avanti in tale disperante contesto. Con l’incoscienza del coraggio e l’ottimismo della buona volontà e dell’illusione».

³ Esprimendosi nel suo consueto periodare tagliente, ZUCCOTTI, *I ventun anni*, cit., p. 8 af-

È del resto risaputo il disappunto che Ferdinando nutriva nei confronti di una certa produzione scientifica romanistica. Emblematici di ciò sono i *Vivagni* da lui consegnati come sezione della *Rivista*, nella sua idea una sorta di note «che vogliono essere semplicemente appunti di lettura, senza per nulla ambire alla dignità di una recensione»⁴, ma di fatto molto più di chiose a margine dei lavori altrui, arrivando a impegnare decine e decine di pagine di ogni volume della *Rivista* con critiche e toni a volte molto pungenti. Ferdinando era peraltro estremamente critico innanzitutto nei confronti di se stesso. Paradigmatica ne è l'assidua attenzione con cui leggeva i suoi manoscritti, ma anche quelli altrui destinati alla pubblicazione nella sua *Rivista*: controllava e ricontrollava meticolosamente ogni dettaglio del testo e delle citazioni e alla fine si faceva carico per ogni contributo accolto per la pubblicazione di svolgere personalmente anche l'attività di redazione, compreso ogni aspetto dell'impaginazione grafica. Più in generale per la *Rivista di Diritto Romano*, da lui fondata in sinergia con la casa editrice milanese 'LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto'⁵, investì quasi ogni risorsa del suo tempo. Ferdinando la inaugurò con il volume nel 2001, riuscendo in una sintonia rara tra la cadenza dell'anno solare e il numero della *Rivista* stessa. Si trattava di un periodico assolutamente pionieristico per l'epoca quale prima rivista romanistica in rete e una delle prime in assoluto tra le riviste delle scienze giuridiche a uscire prima in rete che in cartaceo. La *Rivista* fu anche il veicolo per ideare iniziative assolutamente innovative a servizio della comunità romanistica, come la rassegna informativa allora senza precedenti, chiamata *Foglio romanistico*, in cui si riferiva delle nuove pubblicazioni monografiche nella sezione *Volumi pervenuti alla Direzione* e si dava periodicamente notizia ai colleghi per posta elettronica delle iniziative scientifiche organizzate nella disciplina sia sul territorio nazionale che all'estero, con il *Calendario romanistico*, allora uno strumento di comunicazione assoluta-

ferma: «Se il diritto romano poteva avere un ruolo solo in un'università più «colta», la sua fine è iniziata da molto prima che si potesse immaginare, quando nozioni minime e scontate ad esempio di storia, che un tempo si imparavano una volta per tutte, quasi senza rendersene conto, alle elementari, sono poi diventate sconosciuti orpelli mnemonici per chi affrontava la maturità concludendo finalmente i suoi studi medi: studenti che, a chiedere loro chi fosse Romolo, tranquillamente risponderebbero che non è nel programma. La fine del diritto romano, e di molto altro, è semplicemente iniziata quando la scuola si è come incanaglita accettando come normale quello che fino a poco tempo prima sarebbe risultato un'inammissibile ignoranza da stigmatizzare con una bocciatura, quando si è iniziato a tollerare, insomma, che la scuola non svolgesse più il proprio ruolo».

⁴ ZUCCOTTI, *Vivagni*. I. (*Metamorfosi di un principio giuridico – Ancora sulle nozioni romane di "fructus" – Posta elettronica per romanisti*), in *Rivista di Diritto Romano*, 1, 2001, p. 515.

⁵ Il titolo di *Rivista di diritto romano* fu da lui definita ironicamente «ottocentesco», giustificandolo con il fatto che tale testata dovesse «farsi perdonare la sua recentissima nascita e la sua assoluta novità nel panorama romanistico ... quasi a fingere un'austera anzianità»: ZUCCOTTI, *I ventun anni*, cit., p. 1.

mente innovativo⁶. Ferdinando contemplò diverse altre sezioni nella *Rivista*, oltre alla principale degli *Articoli*, quella intitolata *Ristampe* in cui ripubblicava lavori significativi, ma di difficile reperimento o quella dedicata alle traduzioni di saggi importanti dal tedesco in italiano. La *Rivista* offriva anche una rassegna di collegamenti a siti del settore che potessero aiutare qualunque studioso nella ricerca in un'epoca in cui ciò era di grande utilità, perché i motori di ricerca erano incomparabili per rapidità e risultati a quelli odierni. In altre parole, il suo impegno a servizio della disciplina era non solo il suo pane quotidiano, ma di fatto una missione di vita.

La scelta dei versi della poesia duinese a conclusione del suo editoriale del 2021 è quindi emblematica del suo disagio nei confronti della produzione scientifica di romanisti che, a suo modo di vedere, non dimostrano una tale dedizione o mancano del livello culturale richiesto allo studio storico del diritto⁷. Il finale dell'editoriale può tuttavia essere visto anche in una diversa prospettiva. Esso testimonia al contempo la sua lucida consapevolezza della precarietà del vivere che emergeva a chiare lettere già nei commiati da lui scritti per i suoi maestri. In tali commiati, ricchi di colore e impregnati di poesia, Ferdinando cesellava sì con straordinario realismo le sfaccettature più recondite e meno visibili agli altri dell'onorato, ma dava anche sfogo alla sua inquietudine di fronte al fuggire irreparabile del tempo. In sostanza, l'immagine dell'Angelo rilkiano che serba in sé riso e disperazione per il misero destino di ogni uomo mortale risulta ispirare quello che ci appare oggi – dato che la sua scomparsa è intervenuta a meno di due anni da quell'editoriale – un suo intimo, amaro presentimento.

Nel volume dell'anno successivo alla sua scomparsa la *Rivista* da lui fondata gli dedica una sezione, raccogliendo gli interventi che si sono tenuti il 17 maggio 2024 nella giornata organizzata in suo ricordo nell'Aula Napoleonica della Statale, l'Università in cui si è laureato e ha mosso i primi passi del suo percorso accademico prima di trasferirsi a Torino, dove rimase poi senza soluzione di continuità per quasi trent'anni. L'iniziativa, tenutasi più o meno in coincidenza con quello che sarebbe stato il suo sessantottesimo compleanno, ha avuto invero una duplice dimensione.

Da un lato, si è inteso presentare il volume collettaneo che, pubblicato per i tipi della LED nella collana della *Rivista* da lui fondata, raccoglie quarantaquattro

⁶ Dato che il compito comunicativo è ora assunto da associazioni del settore disciplinare, l'iniziativa del *Calendario romanistico* è stata interrotta con la scomparsa di Ferdinando, mentre quella dell'informazione puntuale del *Foglio romanistico* costituisce un'esperienza conclusasi per iniziativa di Ferdinando stesso già dopo il primo decennio di storia della *Rivista*.

⁷ Immagine plastica del suo amore vorace per la cultura tutta era la sua gigantesca biblioteca, disposta e ordinata nei diversi scaffali con una cura così scrupolosa da apparire esteticamente armonica come fosse un'opera d'arte.

omaggi che i contributori hanno dedicato a Ferdinando. I lavori scientifici, ordinati alfabeticamente, costituiscono *testimonia* concreti dei sentimenti di chi era legato a lui e si collegano a vari ambiti delle sue indagini. Il saggio di Fabio Botta nel raccontare i contenuti della raccolta ne rappresenta con sapienza la chiave di lettura e cioè il volume come specchio ove viene a riflettersi quanto, nel pensiero della romanistica d’oggi, si conserva dell’*extravagantia* delle tematiche da lui prescelte nel suo impegno scientifico ininterrotto. Soprattutto l’eccentricità delle angolature di studio prescelte che, anche su questioni assolutamente tradizionali, caratterizza il peculiare modo che aveva Ferdinando di essere studioso e di ricostruire in modo innovativo aspetti non secondari in particolare del diritto romano arcaico e dell’età tardoantica.

Dall’altro lato, l’incontro ha inteso dare voce ad amici e colleghi che hanno pronunciato ricordi personali in un contesto in cui fin dall’inizio era stato bandito il tono encomiastico, dato che a sua volta Ferdinando era sempre attento a «evitare l’agiografia dei morti»⁸. Accanto a Patrizia Giunti, Elio Dove, Roberto Scevola, Stefania Pietrini e Raffaella Siracusa che sono intervenuti in quella sede, hanno preso la parola altri relatori di cui si pubblicano in questa sezione della *Rivista* i contributi. Se Marialuisa Navarra valorizza la preziosità del lascito di una parte della sua biblioteca all’Accademia Romanistica Costantiniana, Paola Cuneo rievoca l’entusiasmo di Ferdinando per gli incontri di Spello, mentre Mariagrazia Bianchini ripercorre il suo legame con il più giovane allievo di Arnaldo Biscardi, il comune maestro, e Matteo De Bernardi racconta in modo toccante alcuni tratti del modo di essere di Ferdinando e del forte rapporto che aveva con Franco Gnoli. Hanno contribuito al volume anche colleghi dell’Università di Torino o da essa provenienti che si sono confrontati con lui nella quotidianità della vita accademica, come Pierfrancesco Arces che racconta della sua formidabile passione per i libri, Stefano Barbati che esprime la sua gratitudine nei confronti della generosità disinteressata di Ferdinando e Saverio Masuelli che riferisce di alcuni momenti del tempo libero trascorso insieme con modalità spesso non convenzionali. Hanno contribuito alle spese della silloge presentata le amate cugine Donatella e Guia Busdraghi, così come l’amico d’infanzia Gianfranco Mozzali e anche gli altri che a distanza di anni hanno mantenuto con lui un saldo legame: Claudio Felisari, Flora Piccinini ed Elena Babanicas.

Per quanto mi consta, è stato possibile cogliere nel simposio milanese qualcosa che va al di là della metafora rilkeana: il volume collettaneo in sua memoria, che risulta per certi versi raccogliere l’eco della sua migliore produzione scientifica, e

⁸ F. ZUCCOTTI, *Ricordo di Franco Pastori (Vivagni XX)*, in *Rivista di Diritto Romano*, 20, 2020, p. 520. Cfr. anche ID., *Aldo Dell’Oro o della ritrosia*, in *Rivista di Diritto Romano*, 15, 2015, p. 1.

trasversalmente pure della *Rivista di Diritto Romano*, costituisce una testimonianza tangibile del robusto albero che di lui resta a noi da rivedere ogni giorno.